LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 289 | MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La festa degli Alpini

per il 40.o anniversario della loro creazione.

Il Corpo degli Alpini ha ieri festeggiato il quarantesimo anno di sua creazione — propugnata per primo dal generale Perrucchetti e avvenuta nel 1872, essendo ministro della guerra il Generale Ricotti.

Ricordiamo con quanta simpatia fu accolta dall'Italia tutta la fondazione di questo corpo, destinato alla valida difesa delle nostre Alpi; e come tutta l'Italia, con sempre maggior interesse abbia seguito lo sviluppo suo. Passerà alla storia il fremito d'entusiasmo destato da quella felicissima frase che divenne il motto dell'arma: «Di qui non si passa»; frase pronunciata in un momento storico della nostra Patria, quando una sorella di essa forse per gelosia non giustificata pareva insorta a minacciare...

Parole di alto patriottismo furono dette ieri, per solennizzare questo anniversario: nella mattina, ai soldati, che il tenente colonnello cav. Riveri passò in rivista nel quartiere fuori porta Aquileia; e nella sala dell'Albergo «Alla Croce di Malta», dove si raccolsero tutti gli ufficiali del reggimento compresi quelli dei distaccamenti di Cividale, di Tolmezzo e di altrove, ospitando anche il comandante del presidio, i rappresentanti delle armi sorelle, il Capo della Provincia e il rappresentante della Città.

I partecipanti al banchetto.

Sui bianchi lini che ricoprono le tavole — disposte a rettangolo aperto dall'un dei lati, corre larga fascia verde — il colore che gli Alpini hanno per segno del Corpo. Fiori a profusione, in mazzi eleganti, sciolti; agli angoli, piante sempreverdi.

Siedono al posto d'onore: tenente colonnello cav. Riveri comandante interinale dell'8.o Alpini, con a destra il Prefetto comm. Brunialti, il colonnello cav. Vercellana comandante il 13.o Cavalleggeri Monferrato, il tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Tomaio rappresentante la Divisione di cavalleria del Friuli, il maggiore cav. Sindici in rappresentanza del 2.o fucilieri, il maggiore cav. E. Arri in rappresentanza delle R. Guardie di Finanza; ed a sinistra, il maggior generale comm. Chinotto comandante il presidio, il sindaco Gr. Uff. prof. Pecile, il colonnello cav. Angelozzi dell'Ufficio fortificazioni, il tenente colonnello cav. Steffenoni direttore dell'Ospedale Militare, il maggiore cav. Appelius dei Reali carabinieri.

Notammo poi gli ufficiali degli Alpini: maggiori cav. Tancredi, cav. Cattalochino, cav. Giordana, cav. Vincenzi; capitani: cav. Ronchi, Giacomo Bottolati, cav. Pizzarello, Buzzetti, Bai Bollati, Cotti, Piovano, Baudino, Celoria, Paselli, Marchetti del Magazzino di mobilitazione di S. Daniele, Paschetti del Magazzino di mobilitazione di Gemona, Rossi Capitano Contabile dell'8.o, Alpini, Boeria aiutante di campo; tenenti Crova, Fortella; sottotenenti Turco, Segre, Buglione, di Monale, Brisotto, Rossi.

Gli ufficiali in congedo dell'8.o Alpini erano rappresentati dal Capitano Sartogo e dal Tenente co. Gropplero.

Il banchetto, servito con signorile proprietà, si svolse tra conversazioni cordiali.

Ecco la distinta: zuppa duchessa, fritto alla romana, faraona allo spiedo, insalatona all'Alpina, sfogliata con crema, frutta, caffè; vini: Valpolicella e sciampagna.

Telegrammi di saluto.

Prima dei discorsi, il tenente colonnello cav. Riveri invitò il capitano Ronchi a dare lettura dei telegrammi spediti al Comando del Reggimento (che trovasi in Libia), ed ai comandi delle brigate alpine; nonchè di quelli che il tenente generale Cigliana ispettore delle truppe da montagna e il cav. Emilio Pico vicepresidente dell'alpina inviarono al Reggimento, per associarsi alla sua festa.

Inviarono telegrammi al comando dell'8.o tutti gli altri sette reggimenti alpini, il Ministro della guerra Generale Spingardi, molti ufficiali in congedo ed assenti dal Corpo ecc.

I discorsi

Il saluto nobilissimo del cav. Riveri.

Allo sturar delle bottiglie, si alzò il tenente colonnello cav. Riveri, e tutti si alzarono con lui per ascoltarlo. Altamente patriottica eloquentissima suonò la sua parola, e più volte trascinò all'entusiasmo. Egli disse:

Signori Ufficiali! La nostra riunione fu allietata, onorata dalla presenza dei rappresentanti le armi sorelle e del comandante del presidio, generale Chinotto la cui mente aperta ad ogni bell'entusiasmo si fa eloquente evocatrice delle nobili gesta dei camerati d'Africa; dalla presenza del rappresentante della nobile e patriottica città che ci ospita — la città capitale della Provincia, della regione anzi, dalla quale traiamo quei buoni, quegli splendidi soldati che tutti ci invidiano e dei quali siamo fieri di avere il comando; dalla presenza dell'illustre Prefetto della Provincia, che segue con amorevole interessamento le vicende tristi e liete del Reggimento. A tutti, un grazie.

Signori, in alto i calici!... Bevo all'esercito, al nostro Corpo, a Sua Maestà il Re, alla Patria nostra. (*Vivissimi applausi*).

Carabinieri sacri a Pastrengo, fucilieri del Re che avete una bandiera emblema di fedeltà che sfolgora di due secoli e mezzo di gloria, cavalleggieri del Monferrato le cui trombe squillarono a vittoria sui campi di Montebello e di San Martino, pionieri laboriosi ed ardimentosi sempre, guardie di finanza cui non tremano i polsi nè al sibilo della tormenta nè al fragore della ruinante valanga; Corpi tutti dell'Esercito che avete il culto della Patria e dovizia di splendide tradizioni, consentite che oggi, facendomi eco del penziero dei miei ufficiali e dei miei soldati, inneggi al quarantesimo anniversario della formazione del Corpo Alpino. (*Applausi*).

Noi, ultimi giunti nella grande famiglia militare, avemmo d'un subito sorretto, aiutato il nostro sorgere dal benevolo interessamento dei camerati maggiori, dalla simpatia, dalla fiducia del paese.

Nobilitati dall'alto magnifico compito affidatoci, quale è quello della guardia e delle difese della frontiera, erigemmo a nostra divisa il lavoro assiduo, giornaliero — la costanza e la tenacia nei propositi — la modestia — la devozione incrollabile, sconfinata al dovere, al Re, alla Patria. (*Vivi applausi*).

Volgendo il pensiero ai quarant'anni di vita trascorsa, noi alpini abbiamo motivo — armi sorelle, consentite che io lo dica — noi abbiamo motivo di essere contenti, soddisfatti di noi, del nostro operato... Armi sorelle, convenitene. Il passato è buona arra per l'avvenire.

Signori ufficiali alpini! In questo giorno in cui, facendo uno strappo alla modestia, ci è dato proclamarci soddisfatti del compito fin qui assolto, rivolgiamo un riverente saluto, un devoto ricordo agli ufficiali ed ai gregari nel Corpo, che lo costituirono. E' al loro lavoro, alla operosità, allo spirito di sacrificio, alla genialità loro che noi dobbiamo il prestigio che ci circonda. Essi c'indicarono il sentiero dal quale mai dovremo staccarci: quello alla cui sommità brilla un faro: il faro del dovere e dell'onore.

Camerati del Reggimento! Io leggo nei vostri occhi, io scruto nelle vostre anime e vi leggo che la fede, l'entusiasmo dei nostri predecessori è fede, è entusiasmo vostro. Saldi come le roccie che la nostra scarpa ferrata incide, di fede immacolata come i nevai sui quali spazia e riposa il nostro sguardo nei giorni che ci avviciniamo al Cielo, voi siete pronti a tutto affrontare per il buon nome del nostro Corpo, per la sicurezza, per la gloria del nostro Re. (*Benissimo applausi*).

Signori ufficiali! Un altro pensiero rivolgiamo, e sia pure accompagnato da nobile, da generosa invidia. Mandiamo un saluto, un augurio ai fratelli comuni che la sorte degnamente prescelse per aggiungere nuove fronde d'alloro alla fulgida corona della Patria. Gloria ai nostri fratelli di Henni, di Zuara, di Zanzur — a questi eroi che la storia consacrerà alla gratitudine dell'Italia!... Che il bacio della vittoria accarezzi sempre la loro fronte! (*Vivissimi, entusiastici, prolungati applausi.*)

Il saluto del Prefetto

Il Prefetto ringrazia il colonnello Rieri e gli ufficiali tutti dell'ottavo Alpini per l'onore fattogli chiamandolo a partecipare alla lieta riunione.

In questo momento, nel quale nella Libia eroicamente si combatte in nome della civiltà e per la grandezza della patria e dell'oriente, fra lo scintillio delle armi e l'entusiasmo di generose popolazioni, giungono sino a noi voci di guerra. La nazione guarda con fiducia ed orgoglio il suo esercito valoroso che in sempre nuove sanguinose tenzoni, dà prove memorabili di sublime abnegazione di sapienza militare, di eroico patriottismo. (*Benissimo! Applausi.*)

Gli Alpini che hanno l'animo gagliardo e la forte fibra temprata nelle dure fatiche delle Alpi, fra le nevi perpetue, fra i ghiacci scintillanti al sole, sapranno coprirsi di nuova gloria anche nei futuri cimenti. (*Bene! Applausi*).

Con questo augurio brindo all'ottavo Alpini ed al prode battaglione Tolmezzo, che attende a Tripoli l'ora della prima sua prova. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Il saluto della città.

Prende quindi la parola il Sindaco Pecile. Egli dice:

L'accenno squisitamente cortese dell'ill.mo sig. Colonnello al rappresentante della città, mi impone il gradito dovere di esprimere sensi di viva riconoscenza per la gentilezza usatami col farmi partecipare a questa simpaticissima festa.

Udine nostra è superba di offrire ospitalità al forte Reggimento 8.o alpini che aduna intorno a sè i forti figli delle nostre montagne.

Sono vecchio abbastanza per ricordare le speranze che si nutrivano quando si creava questo nuovo corpo, il quale nei cimenti a cui venne chiamato oltrepassò sempre ogni più brillante aspettativa.

E' per me uno dei ricordi più cari del passato quello di aver appartenuto anch'io per qualche tempo, quale ufficiale, alla forte famiglia degli alpini, agli ordini del valoroso colonnello Fonio. Ebbi allora campo, nel tempo passato sui monti, di constatare gli ardimenti e le virtù di questo Corpo, la coltura e l'elevato sentimento degli ufficiali, la resistenza, la disciplina e gli entusiasmi dei soldati, e il valido e tenace spirito di solidarietà che lega superiori e gregari; e sono appunto queste qualità, o signori, che hanno fatto degli alpini quel Corpo ammirabile che ha dato tante prove di sè sulla terra di Libia, sugli aspri e faticati contrafforti di Derna, e nella irruente conquista delle balze di Rodi. (*Benissimo! Bravo! calorosi applausi.*)

Noi, giorni sono, abbiamo accompagnato col più affettuoso saluto i nostri fratelli friulani che partivano lieti, in falange, per la guerra; rinnoviamo oggi il nostro saluto, i nostri auguri ad essi ed al loro duce amato. (*Applausi.*)

In questa solenne occasione mi sia concesso di aggiungere ai voti di gloria all'8.o Reggimento Alpini, l'espressione viva di ammirazione per i valorosi Ufficiali, per i bravi soldati; espressione che risponde al sentimento generale ed affettuoso dell'intero nostro Friuli. (*Vivissimi, calorosi prolungati applausi.*)

Il discorso del Generale Chinotto

Al Sindaco, segue il Generale Chinotto.

Ecco il suo fiero, alato discorso.

Oggi, per quanto si snoda l'immenso cerchio de l'alpe che fa da turrita corona a l'opulente chioma della formosissima donna, vaticinata da geni, cantata da poeti, che è la nostra Italia, oggi, per quanto gira l'immenso baluardo che ne separa da invidi ed astiosi vicini, cui turbano i sonni la nostra fortuna e la nostra gloria; su da ogni passo che già la neve inalba, su da ogni vetta, su da ogni guglia, su da ogni pinacolo dove passo umano possa sostare: alto, formidabile, concorde s'estolle un clamore, un grido di viva a questo appena ottilustre Corpo ma già glorioso; (bene)! su mille bocche, in mille cuori si formula un voto, un giuramento che si compendia nel vostro motto, o arditi figli della montagna: **alto là; di qui non si passa!** (*Vivi battimani*).

E questo grido istesso, da voi appreso, trova oggi eco al di là del mare, in una terra, già nostra, riconquista col valore di nostri fratelli, scandita dalla rotonda bocca del cannone, accompagnata dal clangore di belliche squille, dimostrante quale concomitanza di sentimenti, di propositi sorgano quassù e laggiù, nella vecchia e nella nuova patria, colla differenza che mentre qua si inneggia, là si afferma, là si dimostra, là si assicura a colpi di cannone, a colpi di baionetta, volenti o nolenti i nostri inconfessati nemici, la grandezza della patria italiana! (*vivissimi applausi*).

O fieri alpigiani da l'assise del color de la speranza, dalla candida fede pari a l'immenso manto nevato che soffre l'orme del vostro passo sicuro e ferrato; da l'ardente amore che vota il vermiglio vostro sangue per l'altare della patria, voi che riunite, voi che sintetizzate la sgargiante policromia della nostra adorata bandiera, la più armonica, la più bella del mondo; voi vigili sentinelle delle porte d'Italia, sebben ultimi venuti nel novero dei Corpi avete dato già non dubbia prova di quanto la Patria deva e sappia aspettarsi da voi, gloriosi figli della montagna! (*bene*)!

E, poi chè sono invitato a dire, da voi che l'avete sciorinato il verde della vostra assise, il bianco della vostra fede ed il rosso di tutto il sangue vostro generoso là sul Rajo in quel fatale 1.o Marzo in cui l'avvenire coloniale d'Italia pareva dovesse andare travolto, e fu salvo: da l'ardire, dal valore, dallo spirito di sacrificio dei soldati italiani che con voi caddero su quelle roccie non arretrando d'un passo, allineati come i morti rammentati da Plutarco, stretti a l'arma, abbracciati al cannone, involuti, a guisa di sudario, nella tricolore bandiera sì che la barbarica orda paga di tripudiare d'una vittoria ch'era loro costata un'ecatombe, s'arrestava, tornava ratta su i suoi passi tanto ancora imponevano i fratelli vostri, anco morti! (*vivissimi applausi*).

Ed ora che una ripresa di virilità, nunia di nova alla latina ci ferve nelle vene, ci tumultua nel cuore, si esalta sulle nostre labbra per rammemorarci che di questo nostro sangue eran piene le vene degli antesignani, dei pionieri di civiltà, vessilliferi latini, recatori de' labari e de l'aquile imperiali; fattori di una possanza che ancor meraviglia e fa di sè parlare co' suoi imperituri monumenti, voi baldi figli della montagna avete dato nuovo esempio d'ardire e di forza traslando sulle libiche roccie la montanara virtù paesana, porgendo nuove fulgide gemme al serto di gloria che ci fa uscire: ritemprati, sicuri di non aver tralignato, degni del posto che ci compete per novero, fidenti del nostro avvenire qualunque abbia da essere, lieti di aver rotto l'incanto della disdetta coloniale, d'aver sfatato più di una stupida leggenda che, ciò non ostante, ci gravava sul capo, damoclea spada dell'opinione mondiale! (*Bene!*)

Infatti chi eravamo noi, pria che coi fratelli di tutte le armi poneste il piede laggiù, ove ad ogni passo son lauri mietuti dai nostri antenati, ove son ruderi parlanti della nostra passata grandezza, ove tolse Scipione l'attributo che l'accompagnerà al più remoto limite della posterità?

Eravamo: immane greggie per numero, un povero popolo per ardire, per sfiducia nel proprio destino, tale da giustificare la lamartiniana invettiva di terra dei morti, o il sacripantico sarcasmo d'un Lamoricière che gli italiani non si battevano od infine giustificare quella più nuova definizione di terra degli albergatori che, come ognuno sa, hanno fama d'aver più flessuoso ed ammaestrato il groppone!

Pensate che perfino il popolo più vile, la vergogna dell'Europa, anzi del mondo civile, quel subdolo turco che non sa che fuggire a noi davanti, seguendo l'andazzo del monello che rincara l'invettiva per sapersi appoggiato da più forte del suo avversario, ci teneva in conto di imbelli, ci derideva ci avviliva, ed arrosisco rammentando che or fa appena un anno a chi dei nostri connazionali chiedeva *perchè mi opprimi*, quel vilissimo rispondeva, ma non più ora!, *perchè sei italiano!*

Ah vivaddio anche se questa guerra non ci avesse portato in guiderdone terre conquise, solo per la considerazione acquistata, mercè il valore del nostro esercito e della nostra Marina, agli occhi nostri, agli occhi del mondo ed alla tema che abbiamo incusso a quegli sleali che ci hanno mostrato le spalle in quasi trecento tenzoni, noi dobbiamo esservi eternamente grati pel miracolo compiuto. (*Bene!*)

Ma i nostri fratelli hanno fatto ben più! Hanno sfatata la leggenda che il materno ceppo latino fosse per vetustà infracidito, esausto, non più capace di germinare nuovi polloni e nuove fronde, hanno sfatata la leggenda che noi tutto avremmo osato fuorchè il batterci, che non avremmo osato, dopo Adua, impegolarci in avventure coloniali; hanno sfatato la leggenda che il popolo italiano non fosse capace d'energia, di slancio, di resistenza, di tenacia, mentre i nostri soldati hanno luminosamente dimostrato al mondo scettico, attonito, poi invidioso delle nostre vittorie, che l'Italia s'è desta, che sa menare le mani, dovunque ed in qualunque stagione, che sa impiegare i mezzi più nuovi e più vecchi, che sa vincere, e che, la santa baionetta la vergine saggia, del Souwarof, è ben terribile arma in mano d'un italiano! (*Bene! bravo!*)

Cosicchè noi vi siamo grati, o fratelli, pel monito col quale ci provaste che in caso di bisogno tante paia di braccia quanti sono i validi italiani, saranno capaci d'impugnare un'arma bianca: picca, lancia o baionetta, poco monta, pur di cacciare l'aggressore dovunque ed in qualunque forma si affacci a violare la nostra frontiera. (*Vivissimi prolungati battimani*).

Ed ora il nostro pensiero voli memore e grato ai nostri fratelli che hanno santificata la nuova terra invermigliandone col sangue le zolle ed elevando ad ogni passo un'ara; ai baldi figli di questo Friuli, fiero, laborioso e forte, al battaglione Tolmezzo che a guisa di sacra falange, incitato ad emulare ciò che hanno fatto i loro fratelli, a vendicare i caduti, ci prepara nuovi trionfi nel dare un decisivo colpo al nostro subdolo avversario, nel fugare, colla fermezza che si addice al forte pensiero, l'oscurantismo e la barbarie che, irrisione della sorte, trova tanta grazia, tanta commiserazione e tanto appoggio presso coloro che si ritengono alla testa della civiltà ed, a fior di labbro, ci si professano amici! (*Benissimo! battimani.*)

Ai nostri lontani fratelli pugnanti per la gloria d'Italia e pel trionfo della civiltà, ai nostri fratelli soccombenti col sorriso e col nome di Patria sulle labbra, voli caldissimo un voto ed un augurio; il voto che li baci perennemente in fronte la vittoria; l'augurio che sia prossimo il giorno dal riedere in cui onusti d'allori gloriosi, vedranno quest'Alma madre patria, ch'ebbe già per senso e per forza d'armi la padronanza del mondo, sedere ambita ed ammirata, per rinnovato vigere de' suoi figli, nel posto che le compete nel consesso delle nazioni, lor coronare, col serto del vincitore la fiera fronte gloriosa! (*Vivissimi battimani e strette di mano*).

Discorso del colonnello Tamaio.

Parla per ultimo, eloquentemente, ascoltatissimo il colonnello Tamaio. Egli dice:

Voce diversa dalla mia avrebbe dovuto oggi qui risuonare, per porgere a Voi il saluto della Divisione del Friuli — ed io vi chiedo venia se, nella giocondità di Vostra festa, mi attento a portare la triste nota del pensiero per chi trapassò.

Vi chiedo venia — e pur non so rinunciare a porgere qui il tenue tributo di mesta ricordanza alla memoria del General Greppi, poichè la lunga consuetudine mi fecero accorto della perfetta assonanza di suoi sentimenti e di suoi pensieri, coi sentimenti e coi pensieri miei nell'ammirazione per Voi, magnifici soldati delle Alpi nostre. (*Bene!*).

Ond'è che, parlando in mio nome, mi par di parlarvi anche nel Suo e di portarvi — insieme al mio saluto augurale — il benedicente Suo saluto d'oltre tomba. (*Benissimo! Approvazioni.*)

La Divisione di Cavalleria del Friuli e l'8.o Alpini ebbero comune il natale, che per noi volle dire raggruppamento di annose e provate piante in un solo e fecondo terreno, e per voi fu trapiantamento di verdeggiante ramo dell'albero ormai fatto adulto e vigoroso, per quasi otto lustri di vita sacrati al Re ed alla Patria. (*Benissimo!*)

E alla contemporaneità di nascenza, facea riscontro — invidiato auspicio — la comunanza dell'intento altissimo di vigile guardia di queste belle e classiche terre della Giulia regione. (*Benissimo! Applausi*).

Ond'è che la divisione del Friuli ben comprese ed apprezzò come a Voi tardasse di inviare sul teatro della guerra un reparto organico del bel Reggimento friulano, e ben si allietò con Voi, lorchè seppe esaudito il Vostro nobile voto e vide il forte battaglione, che trae nome dalla Carnia forte, e con esso il Vostro stesso Colonnello, a partire per le terre riscattate alla madre antica dal sangue generoso dei nostri fratelli. (*Applausi.*)

E con voi la divisione del Friuli ha fede e mette pegno che il battaglione Tolmezzo, guidato dall'intrepido colonnello, saprà presto scrivere a caratteri di valore le ancor bianche pagine di Vostra storia e conquistare all'8.o Alpini — ultimo giunto nell'arringo — uno dei primi ed invidiati posti nel sacro libro di nostra storia militare. (*Vivissimi applausi*)

Compagni dell'8 Alpini! Nella vaghezza dei miei baldi sogni di fanciullo — lorchè le milizie Alpine veniva appena formate — io colorivo il desiderio ed il disegno di veder da Voi portata, sui passi delle Alpi nostre, la rossa camicia, consacrata dai ricordi di nostro laborioso riscatto.

Voi — Voi su tutti — io vidi e sognai eredi primi e legittimi delle schiere garibaldine.

Ed or — che, a malgrado dell'aftarder degli anni — fede e poesia di armi in me non invecchiano, io sogno ancor per Voi il titolo ambito che, con bell'eufemismo, il prode Verri, conferì ai giovani marinai. Ora io pure mi allieto di nomarvi «*Garibaldini delle Alpi.*» (*Vivissimi applausi.*)

Le esigenze del combatter moderno v'interdiscono di indossare la rossa camicia per portarvi ad intimar fieramente: *Da qui non si passa*; ma il purissimo, vermiglio sangue de' vostri fratelli ha ben arrossate le vostre grigie tuniche e del battesimo invidiato Voi potete ormai proclamarvi degni. (*Calorosi applausi*).

«A Voi — fra i belli, bellissimi soldati! — il beneaugurante saluto, in che io mi rendo sicuro interprete di tutta la Divisione del Friuli; il saluto che io compendio nel grido: «*Viva — ora e sempre — l'8.o Alpini!*» *Generali, entusiastici evviva e battimani; tutti sono in piedi. Molti vanno a stringere la mano al colonnello Tamaio; primo fra tutti, il tenente colonnello cav. Riveri che ringrazia con grande effusione l'oratore per le nobilissime parole all'indirizzo degli Alpini ed in particolare dell'8.o Reggimento*).

Podo dopo, quella riunione di fratelli d'arme si scioglie. Ciascuno degli ufficiali porta via qualche fiore — caro ricordo nei dì che verranno, di questo ritrovo; ma più caro e duraturo ricordo certamente resterà impresso nell'animo, nel cuore di ognuno che vi ha partecipato.

MARC'ANTONIO DI MANZANO e la nuova Caserma per gli alpini in Cividale.

Com'è generalmente noto, da qualche anno le caserme s'intitolano dal nome di qualche illustre condottiero che onori la città o la regione, dove l'edificio sorge, o dei Sovrani o di qualche grande che sovra gli altri com'aquila voli, per virtù militari od anche civili.

A Cividale, abbandonata la vecchia Caserma in piazza Ristori che s'intitolava da Zenone de Portis il *Battaglione Cividale* dell'8.o Alpini ha occupato due tre settimane addietro, la nuova Caserma posta fuori porta S. Domenico, sui fondi della ex villa Morgante. Alla nuova caserma fu dato il nome di Marc'Antonio di Manzano.

Zenone de Portis fu illustre nella milizia veneta per valore e per fedeltà alla Repubblica. Egli, quando Venezia trovavasi in guerra con la Lega di Cambray, vale a dire con mezza Europa, non soltanto si acquistò fama di valoroso nella campagna contro l'imperatore Massimiliano nel (1509), ma prodigò le proprie sostanze per la salvezza della terra natia. Di **Marc'Antonio di Manzano**, diciamo più estesamente più sotto, e pensiamo con ciò di mostrare al baldo 8.o e al Corpo Alpini la nostra partecipazione alle sue feste di ieri; ma anche di far cosa grata ai molti che seguono con vivo interesse lo sviluppo delle cose militari sulla Porta orientale dell'Italia non ancora bene difesa.

Manzano (di) Marcantonio da Cividale e senza dubbio il più bel nome fra i Cividalesi combattenti nelle guerre Friulane.

Nella lunga campagna che ebbe principio nei primordi del 1600, fatta dalla Repubblica di Venezia contro gli Arciducali, e che, come di solito, ebbe per campo di battaglia il Friuli, ben cinque furono i Friulani che comandavano nella sola cavalleria Veneta; fra questi, il notissimo per valore Marcantonio di Manzano.

Tale guerra ebbe propriamente principio nell'anno 1615, ed una delle cause fu l'appoggio che i Teleschi davano agli Uscocchi, pirati che infestavano il Mare Adriatico, danneggiando immensamente le popolazioni delle coste ed il commercio marinaro tutto.

E per essersi svolte le azioni guerresche principalmente nel Territorio Gradiscano, venne detta dagli storici, che furono parecchi, *Guerra Gradiscana*.

Appena pubblicato il Decreto della Repubblica che chiamava le popolazioni alle armi, Marcantonio riunì una colonna di volontari Cividalesi, con cui, per prima impresa, occupò Cormons con improvviso assalto.

Dopo questa incursione che pose in evidenza le belle sue qualità, il Manzano ebbe il comando di notevole Riparto di Cavalleria Veneta, ed estese l'azione sua dal Friuli basso all'alto della Pontebba.

Questa guerra ebbe vicende varie per i belligeranti, e si estese lungo l'Isonzo ove (a Gradisca) cadde l'Antonini, e a Lucinins morì il generale veneto Giustinian; a Chiusa, a Pontebba, a Tarvisa, fin oltre Caporetto.

Le imprese più celebrate del Manzano furono: l'assalto di Lucinicco, l'espugnazione di San Floreano nel Collio (1616) la presa di San Martino di Quisca, il combattimento di Ronzina, la cacciata degli Austriaci dalla Valle della Pontebba fino oltre Tarvis (1617), ritornando poscia a Pontebba, accoltovi con entusiasmo quale liberatore.

Lasciò la vita per la patria, al finir di quella guerra, e cioè nel combattimento avvenuto presso Farra il 12 luglio 1617, perchè cadutogli il cavallo, l'ardimentoso capitano per non cadere prigione combattendo restò ucciso. Per la sua morte gli Austriaci che molto lo temevano dopo le insigne vittorie da lui ottenute, ripresero animo.

Entro nel Duomo di Cividale, sua patria, superiormente al Ricordo Monumentale e Sarcofago del Patriarca Nicolò Donato, e precisamente sopra la grande porta, fu collocata la statua equestre dell'illustre condottiero; e ciò per Decreto 29 Dicembre 1622 del Consiglio Cittadino ed a spese della Comunità, ascrivendo — come usavasi in que' tempi — l'opera al Rappresentante del Doge che in quell'anno a Cividale era Francesco Tiepolo.

Il Monumento in marmo bianco e nero, colla statua equestre in legno dorato, e sottostante la lapide in pietra e lettere d'oro, è composizione architettonica bella e con decorazione relativa all'intorno.

Sottostante alla fascia corniciat , sulla quale poggia la Statua equestre del Manzano, vi è la L pide che lo ricorda nel modo seguente:

M . ANTONIO . MANZANO . EQVITVM . [illegible] ORÆFEUTO . OVLTRA . PRÆSERTIM — IN PONTEBB'Æ . AC . FLORIANI . EXPVGNATONE . MARTINIANI . ET . RVBBEÆ . OPRVGNATONE . SUMMA . VIRTVTE . INGEN'O . MANVGERENTI — PRÆLIO . AD FARÆ . VICVM . ACCENSO . DVM . POST EQVI . LAPSVM . FORTITER — ADHVC HUMI . PVGNARET . IRRVENTIVM . VNDIQVE . HOETIVM . ARMIS . SVBLATO — EX . TENATVS . CONSVLTO . FILIIS . GRATIA . PATRIS . GLORIA . DECOTATIS — FRANCISCVS . TEUPOLO . CIVITATIS . FORIJVLII PRÆESES . MDCXXI .

Il ricordo dei valorosi soldati della libertà e della indipendenza nazionale e delle gesta gloriose che rendono eterno il loro nome e la riconoscenza dei posteri, porta nell'animo dei cittadini un sentimento di affetto sempre maggiore alla patria e dà alla st rpe il coraggio di compiere imprese grandi ed utili alla Nazione. Ecco perchè dell'Illustre condottiero friulano parlammo oggi, nel periodo fortunato che attraversa l'Italia rinata alla forza e alla gloria.

Comm. Prov. di Benef. e Ass. pub.

(*Seduta dell'11 ottobre*).

Affari approvati.

Udine. Monte di Pietà: locazione colla Cassa di Risparmio per il collocamento degli Uffici d'esattoria comunale. Ospedale Civile: fornitura energia elettrica. Lavori di riatto nella Colonia Sepulcri in Campalonghetto. Orfanatrofio Renati: uscita minorenne Puppini Galliano. Fondi grazie dotali di S. Giacomo: modificazione del numero e degli importi parziali delle grazie. Casa zitelle: affranco mutuo Battello e cancellazione ipotecaria. — Lestizza. Congregazione di Carità. Affittanza fondi del legato Trigatti; id. opere Pie, Bilancio 1912. — Latisana. Casa di Ricovero Umberto I. bilancio 1912. Ospedale Civile: affranco capitale Gaspardis. — S. Daniele del Friuli. Ospedale Civile: sale chirurgiche, riscaldamento, compenso straordinario al segretario, nomina segretario tesoriere. — Pordenone. Congregazione di Carità: Preventivo 1912. — Forgaria. Congregazione di Carità: Cessione di piccolo ritaglio di terreno per la costruzione del tombino sul rugo Carbonaria. — S. Vito al Tagliamento. Istituto Falconi Vial: cessione di fondo già occupato dalla società Veneta per costruzione ferroviaria. Asilo Infantile «Antonietta e Giovanna Fabrici»: costruzione fabbricato, riscaldamento, illuminazione. — Sacile. Casa di Ricovero: regolamento interno. — Gemona. Asilo Infantile Modesti Baldissera: Erezione in Ente Morale. Statuto. — Codroipo. Congregazione di Carità spese per sussidi e medicinali. Destinazione di maggiori entrate in Bilancio. — Rascolana, Ravascletto, Buia. Congregazione di Carità Bilancio 1912. — Cividale. Congregazione Carità: Accettazione L. 220.

Cronaca Provinciale

FORGARIA

Ancora per telefono.

Riceviamo da un signore che si firma X Y questa corrispondenza che non comando pienamente con quella pubblicata ier.

14. — Sabato scorso ebbe luogo la riunione preliminare, nella quale si concluse che nella Domenica ventura avrà luogo a Pinzano una seconda riunione nella quale verranno fatte proposte concrete dal Direttore della Società Telefonica dell'Alto Veneto, per una rete interurbana fra S. Daniele, Spilimbergo, Pinzano, Ragogna, Forgaria e Casiano con allacciamento alla rete di Clauzetto.

D'altra parte ci consta che la Società Carnica, concessionaria della rete urbana di S. Daniele, sarebbe pronta a fare una rete a condizioni favorevolissime nella nostra zona.

Sarebbe quindi facile ottenere un ottimo impianto telefonico quandocchè i paesi interessati, senza frette inconsulte, sapessero mettersi d'accordo nell'interesse comune, rinunciando a priori alla pretesa assurda di avere altrettanti centralini, moltiplicando gli inconvenienti e pregiudicando le tariffe, per il fatto che queste si basano sulle distanze, e che queste si computano dal centralino dal quale dipende la cabina che parla.

Così ad esempio se S. Francesco dipendesse da un centralino in Pielungo, per telefonare a Spilimbergo dovrebbe pagare lire 0.50 in luogo di 30 cent. mentre se dipendesse dal centralino di Pinzano con lire 0.30 potrebbe telefonare fino a Casarsa, (appunto perchè si pagano cent. 30 sino a 30 km., cent. 50 sino a 100 km. ed oltre i 100 km. lire une). Pielungo se fosse centralino pagherebbe come S. Francesco cent. 50 per telefonare a Spilimbergo.

D'altro canto interessa sommamente per usufruire della tariffa urbana, l'avere fra Forgaria, Cornino, Pinzano, Casiacco, Clauzetto, Vito, Anduins, Pielungo e la Stazione ferroviaria di Flagogna una zona urbana nella quale appunto perchè estesa si potrebbero avere numerosi abbonati fra i professionisti ed esercenti.

Ora se si avesse un centralino ad Anduins, uno a Forgaria uno a Pinzano uno a Clausetto ecc. la zona urbana verrebbe a ridursi a zero.

Per queste ragioni convieno addottare un solo centralino poco importa se al Ponte di Flagogna od in altra lacalità purchè tenuto bene e con orario ampio.

Siccome poi a quanto ci consta Pielugo, Anduins, o Vito d'Asio avrebbero già optato per l'alto Veneto, versando le occorenti azioni per un allacciamento a Clausetto, converrà a questi paesi, compreso Clausetto il rinunciare alle eventuali assurde veillità di centralini e far pratiche con Casiacco, Forgaria, Pinzano, Ragogna e S. Daniele perchè abbiano ad optare per la medesima Società e far pratiche con la stessa, in modo di essere allacciate direttamente a S. Daniele e Spilimbergo, mediante un solo centralino intermedio.

Solo in questo modo si potrà avere una rete veramente pratica ed accessibile per le minime tariffe a tutti, anche per le cose di minore importanza, e ci auguriamo nell'interesse generale che tutti vogliano lealmente cooperare a realizzarla. *XY.*

CODROIPO

Scuola serale di contabilità. — 14. Col 20 in una delle sale scolastiche del capoluogo, il signor Alfredo Lazzarini, direttore di queste scuole, inizierà un corso di contabilità.

Le lezioni serali avranno luogo dalle ore 19 alle ore 21, e comprenderanno: elementi di computisteria, avviamento alla corrispondenza commerciale, nozioni di merceologia, notizie intorno all'industria ed al commercio, elementi di lingua francese.

TOLMEZZO

La Latteria e il casaro di Fusea premiati. 15. — Lo scorso anno all'Esposizione Internazionale di Torino concorse coi suoi prodotti di burro e formaggio anche la Latteria Sociale di Fusea — unica in tutto il Veneto.

I concorrenti in questa sezione sorpassarono gli ottomila, dall'Italia e dall'estero. Non si potevano certamente nutrire in proposito speranze eccessive: anzi, a voler dir il vero, parve un atto di troppa temerarietà quello di una modesta benchè moderna Latteria della Carnia di misurarsi in una gara simile con le più reputate ditte e coi paesi esteri.

Ma fortuna aiuta gli audaci; e anche questa volta, l'ardire fu coronato di successo. Difatti, la Giuria torinese premiava la Latteria di Fusea *con diploma di medaglia d'argento*.

Ed ora ricordiamo tutto questo perchè a un anno di distanza sono finalmente giunti i guadagnati diplomi: il diploma alla Latteria e il diploma al casaro Antonio Cimenti di Dolaccis (Lauco); diplomi che vennero tosto inaffiati con ottimo vino fra congratulazioni ed evviva: rivolti specialmente al sig. Luigi Peressoni che da parecchi anni, con altezza di mente e con vero spirito moderno dirige le sorti dell'Associazione.

E così la meta ambita, che s'è potuto raggiungere soltanto attraverso a lotte, a sforzi e difficoltà non sempre lievi, sia principio e sprone per altre ancora maggiori e per una unione sempre più stretta fra tutti i soci.

La Latteria di Fusea lavora tremila quintali circa di latte all'anno; ha scrematrice ed i più moderni attrezzi; ed ora sta pensando all'applicazione della forza meccanica al movimento di tutto il macchinario.

Servizio postale. — Siamo d'accordo col *Lavoratore* nel protestare contro il servizio postale che assolutamente non va; ma soltanto in ciò che riguarda il servizio dei portalettere. La babilonia, dacchè l'amm. della Posta si è incaponita a non voler pagare i procaccia più di 50 lire al mese, dura da un pezzo. Sappiamo che molte proteste sono state rivolte per questo, e dalle autorità e dal titolare stesso dell'ufficio postale; ma senza frutto, così che il disservizio continua. Ma si persuada il *Lavoratore* che la causa risiede tutta nell'amministrazione, ostinata a ritenere che a Tolmezzo si devono accontentare di così. In quanto al servizio di pulizia all'ufficio, sembra che dopo l'insediamento di questo titolare abbia migliorato di molto. Difatti sappiamo che ogni mattina una donna è addetta appositamente per la pulizia e sappiamo anche che il titolare sig. Carlo Soave a sue spese ha fatto applicare una lampadina elettrica sotto l'atrio e tavolini agli sportelli per la comodità del pubblico. Non si potrà mica pretendere che l'ufficio tenga a disposizione tutto il giorno una donna per raccogliere le carte che il pubblico e gl'impiegati stracciano e gettano a terra ogni cinque minuti! Come pure pretendere che il personale in sottordine sia a conoscenza delle molteplici tariffe in vigore pei telegrammi esteri, è un assurdo; e lo si desume anche dal fatto che l'amministrazione fornisce appositamente un prontuario agli uffici, appunto perchè lo consultino quando si presenta il caso. Questo, avviene in tutti gli uffici. E anche per l'interno, i prontuari possono essere consultati, quando si tratti di far recapitare il dispaccio in paesi dove non ci sia ufficio. Per concludere, diremo che l'affare della pulizia come quello del personale è un lagno fuori posto; chi invece si deve battere e ribattere è l'amministrazione che ha obbligo di provvedere perchè le lettere giungano sicure a destinazione.

Carabinieri partiti per la Libia.

Oggi sono partiti per Misurata quattro militi della benemerita appartenenti a questa tenenza. Essi sono il maresciallo della Carnia Cortelazzo coi militi Saletta, Padovani e Zambotti.

Ai partenti, prima che giungano sulle terre conquistate col sangue dei nostri prodi, vadano i migliori auguri.

Scarcerazione. — Con deliberazione odierna la Camera di Consiglio di questo Tribunale ha ordinato la scarcerazione provvisoria di Copetti Ilario e Culin Domenico, arrestati quali sospetti compartecipanti nella morte violente di Copetti Antonio che, come sapete, fu rinvenuto cadavere con la testa, una spalla e le costole fracassate, nell'androna che mette all'Albergo alle Alpi. L'autorità giudiziaria non ha potuto stabilire nè la colpevolezza degli indiziati nè ancora prosciogliergli dalla grave imputazione.

In Tribunale. — Per furto di bicicletta — Per direttissima è stato oggi processato quel tal Di Gleria Giuseppe di Andrea, d'anni 16, da Palura, che l'altro giorno involava dall'atrio dell'Albergo alle Alpi una bicicletta, tentando poi venderla a Villa Santina. è stato condannato a 16 giorni di reclusione e accessori.

S. GIOVANNI MANZANO.

Oggi vennero spediti ai rispettivi Comitati gl'importi ricavati da pubblica sottoscrizione ed i contributi votati dall'Amministrazione Comunale, per la flotta aerea, per gli espulsi dalla Turchia e per il Comitato Friulano di soccorso:

al Comitato Provinciale esecutivo per la Flotta aerea nazionale: Contributo del Comune L. 50, Sottoscrizione pubblica 91.60. Totale L. 141.60;

al Comitato Regionale di Cividale pro' espulsi dalla Turchia: Contributo del Comune L. 50, sottoscrizione pubblica 91.60. Totale L. 141.60;

al Comitato Friulano di soccorso per i morti e feriti nella guerra Italo Turca: Contributo del Comune L. 50. Raccolto durante una rappresentazione teatrale 47.12. Totale L. 97.12.

Fra giorni, saranno pure s editi al Comitato Friulano di soccorso gl'importi non riscossi da questi comunisti per alloggi militari rimborsati dallo Stato:

Fra gli oblatori principali ricordo i nomi del Conte Enrico ed Antonietta de Brandis L. 40, contessine Isabella, Elena, Ina de Brandis 10, conte Luigi de Puppi 20, conte Antonio di Trento 5, Molinari cav. Desiderio 10, Lanie Giovanni 5, contessa Carolina Cavalli di Trento 10, contessina Giulia di Trento 5, Grassi cav. Pietro 10, conte Carlo di Trento 5, conte Francesco di Trento 5.

VENZONE

In onore del Capo Stazione

(15) Il signor Clemente Pessina, prosciolto da una infame accusa, è ritornato fra noi, e fu accolto festosamente. Ma i Venzonesi vollero in modo speciale dimostrargli la soddisfazione sentita vivamente per la sua riabilitazione; ed infatti ieri sera, improvvisamente, una numerosa accolta di amici si riunì in una sala per dare un ballo in onore del sig. Pessina.

Un'improvvisata orchestrina, della quale facevano parte i signori Marinetti, Sormani, Fati, suonò per varie, lietissime ore, diversi splenpidi ballabili. Non occorre dire che alla geniale riunione erano intervenute le più gentili signorine del paese e gli amici più affezionati del signor Pessina.

La lieta serata si protrasse fino a tarda ora. Il signor Pessina, la sua gentile signora, i suoi figliuoli, erano commossi di fronte alla dimostrazione d'affetto che l'intera Venzone loro tributava, e non mancarono di esprimere le loro vive grazie a tutti.

Fu una serata indimenticabile, della quale tutti serberanno caro ricordo.

Al caro amico sig. Pessina verrà in breve offerto un banchetto.

Queste dimostrazioni di un paese composto di persone di cuore, valga a fargli dimenticare le angoscie ingiustamente sopportate.

VARMO.

Per un fatto personale.

13. Ieri mattina, la posta, recapitava a questo signor Sindaco la seguente lettera del maestro elementare sig. Mion Antonio, spedita da Udine il 10 ottobre p. p.

Illu.mo Signor Sindaco,

« Mi rincresce che una precedente mia non l'abbia ricevuta e nella quale rinunciavo al posto per ragioni indipendenti dalla mia volontà.

« La ripeto dunque, che non posso venire, e nel contempo confido nella gentilezza della S. V. I.ma affinchè la presente rinuncia mi venga scusata.

« Non posso però (tra parentesi) farle rilevare come l'anonimo cronista della « Patria » nel giorno 22 Agosto p. p. abbia avuto un quarto d'ora di leggerezza.

« Glielo dica dunque, se lo conosce, che il sottoscritto non ha bisogno d'esser solo ed unico concorrente per conseguire un posto vacante di scuola elementare. »

Con osseguio.

Mion Antonio.

Il Sindaco, presa visione di quanto concerneva la rinuncia al posto di detto maestro, riferiva, come di dovere, perchè incaricato, all'anonimo cronista della « Patria », la parte che lo riguardava.

Innanzi tutto, il cronista di Varmo non si è mai nascosto nè si nasconde con sigle o pseudonimi; risponde al nome di Baldo Giuseppe ed è sempre a disposizione del signor Mion.

Nella controversia in parola, egli non ha fatto che riferire letteralmente quanto è avvenuto nel Consiglio Comunale di Varmo nella seduta del 22 agosto p. p. senza far seguire la sua corrispondenza da alcun commento. Infatti, in detta seduta, si doveva nominare un maestro per la scuola maschile. L'unico concorrente fu il sig. Mion che venne nominato con 13 voti ed una scheda bianca. Tutto questo perchè verissimo (e detto onestamente e senza secondi fini), ha causato l'irascibilità del predetto docente! Quindi leggero il corrispondente della « Patria » perchè ha detto puramente e solamente la verità; legge o, sarà il segretario che tale verità avrà messo a verbale e.... leggeri anche i consiglieri che hanno dato il voto.

Vediamo poi come si è comportato il detto signore, che s'impanca con autorità magistrale, ad affibbiar titoli a coloro che operano con rettitudine.

Il 18 settembre, questo Comune, manda al sig. Mion la partecipazione di nomina; non si riceve alcuna risposta.

Il giorno 4 ottobre, questo Sindaco, scrive di nuovo avvertendo che col giorno 10 ottobre si sarebbero iniziate le iscrizioni: nessuna risposta. Solamente il giorno 12 arriva la lettera su esposta. Noi nel mentre accettiamo la scusa del Mion relativa allo smarrimento della prima lettera (sarebbe grave che un educatore, il quale dovrebbe essere di esempio per la sua onestà e correttezza, si nascondesse dietro si meschini ripieghi) non possiamo convenire nel suo ulteriore procedere, mediante il quale si risponde negativamente ad un Comune proprio all'ultimo momento, aggravando in modo sensibile il marasma scolastico che da diversi anni inferisce nel medesimo

Distinti ossequi

Giuseppe Baldo.

Varmo, 13 ottobre 1912.

PALMANOVA

Al Teatro Sociale Gustavo Modena. — 15. Ieri sera con l'operetta *Sogno D'un Valzer* la Compagnia Varnet-Martinez a pienamente conquistato le simpatie del pubblico, affermando sempre più il suo compiuto affiatamento, l'ottima messa in scena e lo sfoggio di ricchi vestiari.

Il pieno incontrastato successo di *Sogno d'un Valzer*, la si deve certamente a tutto il complesso della Compagnia; ma maggiormente alle parti principali: al I.o atto fu specialmente applaudito e bissato il duetto della Principessa (Margherita Lucherini e della donna (Armida D'anieli). Insuperabile e Bissato il Duetto del II. atto fra Lotario (cav. Adolfo Martinez) e la Franzi direttrice delle dame Viennesi (Edvige Varne V). Al III. atto applausi continuati anno coronato in special modo il finale della splendida operetta. Grande atto per il « Conte di Lussemburgo » che si darà quanto prima.

Domani sera Mercoledì il venditore di uccelli data molto bene dalla Compagnia.

SACILE

Esami di licenza alla tecnica — 14. Ieri finirono le operazioni d'esame di licenza alla nostra tecnica pareggiata, col concorso del commissario governativo prof. cav. Battistella provveditore agli studi della provincia. Ecco il risultato seguente: Casagrande Andreina, Chiaradia Teresa, Pavan Ruggero, Pegolo Angelo, Santin Angela, Zancanaro Pietro.

Altre notizie scolastiche — Apprendo che la Giunta per le scuole varie ha proposto al Ministero della P. I. che alla nostra scuola pareggiata, in vista dell'esito dato finora ed ai sacrifici che il comune sostiene per l'istruzione pubblica, venga corrisposto un sussidio annuo nella misura massima consentita dalla legge.

A proposito di ciò, sappiamo che il direttore della scuola stessa fu dal Ministero, in mancanza del personale, autorizzato a far parte della commissione per gli esami di licenza e di promozione nelle materie d'italiano, storia e geografia presso la nostra R. scuola normale; mentre la signora prof. Maria Padovani fu incaricata agli esami di francese presso la scuola tecnica di Pordenone. Congratulazioni ad ambidue.

LATISANA

Per la revisione delle liste elettorali. — Da qualche giorno funziona la commissione per la revisione delle nuove liste elettorali di questo Comnne. Ne fa parte il cav. dott. Morossi, il farmacista Durigatto, il farmacista Tavani Algilberto ed il giudice conciliatore signor Giovanni Sburlino.

Un pagliaio in fiamme. — Accidentalmente nella frazione Volta di Gorgo, nella campagna tenuta in conduzione da Buttò Pietro si sviluppò un incendio nel pagliaio di sua proprietà.

Danno non lieve, paura grande poichè il Buttò due anni addietro ebbe a subire altro incendio che lo gettò sul lastrico.

CIVIDALE

Disertori austriaci. — Ieri sera ad ora tarda dalle guardie di finanza della brigata di Podresca, vennero quì tradotti due disertori austriaci del 27 fanteria di stanza in Gorizia e di cui non ho potuto avere il nome ancora.

La festa degli alpini. — 15. Oggi gli Alpini del nostro presidio festeggiarono il 40.o anniversario della formazione del corpo con rancio speciale e con libertà festiva.

Tra fratelli. — Ieri, dopo mezzogiorno, si è presentato all'ospitale e fu trattenuto certo Angelo Cosson, fu Domenico, d'anni 24, contadino da Cosson (Prepotto), visitato e medicato dal D.r Sartogo presentava delle graffiature alla testa giudicate guaribili in giorni 15. Le graffiature erano state causate in una rissa coi fratelli Valentino d'anni 43 ed Antonio, d'anni 39 i quali si resero latitanti.

Teatro Ristori. — Questa sera, alla prima rappresentazione dalla primaria compagnia di operette ed opere comiche A. Bonaccioni con la *Principessa dei dollari* accorse scelto e numeroso pubblico.

L'esecuzione fu ottima sotto ogni riguardo e gli artisti tutti riscossero infiniti applausi, specialmente la signora Ada Armani che fu veramente ammirabile.

Benissimo anche l'orchestra diretta dal maestro concertatore sig. Camillo Squarzoni.

Domani sera replica a richiesta generale. Si prevede un teatrone e l'impresa Bolzicco ne può essere contenta.

OVARO

Accoglienza festosa ad un valoroso

15. Reduce dalla Libia dove prese parte, da un anno, a tutti i più gloriosi fatti d'arme del nostra valososo Esercito, ritornò oggi tra noi, ancora convalescente per recente malattia, Corva Pietro da Muina appartenente al 63.o Reg. Fucilieri a Derna.

Ad incontrarlo fino alla Stazione di Villasantina mossero alcuni suoi conteranei, il Sindaco, con la maggioranza della Giunta Com. e con la scolaresca la Società Patriottica, Società Operaia, maestri, e bandiere, unitamente alla rappresentanza di questo Sp. Ufficio dei rimboschimenti si recò a dare il festoso benvenuto, presso al ponte di Muina, al valoroso soldato ch'ebbe la fortuna di partecipare alle più sanguinose battaglie che, nella Libia, riconfermarono l'antico valore delle nostre armi.

Il bravo Corva rimaso commosso per tanta lieta accoglienza ed ebbe parole di vivo ringraziamento per tutti, ben felice di poter rivedere il suo caro paese.

Auguriamo cordialmente al valoroso soldato che, per le amorose cure di sua famiglia e col ben meritato riposo, egli possa, ben presto, riacquistare tutta la sua prima energia e forza ch'egli, occorendo, sarà certo lelice, di poter rioffrire per la grandezza della cara nostra Patria.

CHIUSAFORTE

Il soggio finale dell'Asilo Infantile

riuscì magnificamente. Il Comitato ebbe le più lusinghiere lodi per le brave maestre sorelle Forgiarini, riconfermate con voto unanime nel delicato ufficio; e il pubblico attestò la propria compiacenza più viva. L'Asilo resterà aperto anche nell'inverno.

FELETTO UMBERTO

Seduta consigliare. L'inchiesta sull'amministrazione. L'acquedotto

Domenica 13 ebbe luogo una seduta del nostro consiglio presieduta dal sindaco cav. Rizzani. Venne data lettura dell'inchiesta fatta dal rag. Antonio Allatere per incarico della R. Prefettura sull'andamento dell'Ufficio Municipale e sull'operato del Segretario. Tale inchiesta era stata domandata al Prefetto con apposita deliberazione consigliare nella precedente seduta ed in seguito al fatto che il consigliere Pietro Gabino eletto nelle ultimissime elezioni, non si era mostrato soddisfatto alla risposta data ad una sua interpellanza dal sindaco, risposta la quale dimostrava infondate tutte le accuse che contro l'Amministrazione e contro il segretario erano state elevate nella interpellanza stessa.

L'inchiesta venne a dare nuovamente torto al Gabino. Dimostrato come il segretario « si trattenga in ufficio lungamente oltre l'orario venga disturbato in casa dai richiedenti, renda loro servizio anche d'indole privata » constatato come molti fatti nell'interpellanza contenuti, non sieno che « malintesi cresciuti e fatti crescere oltre i limiti del giusto »; e come non si tratti assolutamente di cose serie, l'inchiesta chiude facendo voti « che eliminati i dubbi sorti sulla regolare gestione del pubblico denaro, sul compiessivo buon andamento dell'ufficio, la tranquillità ritorni, cessino le animosità personali che ancora fossero vive, o almeno non abbiano posto tra i più gravi e degni argomenti in consiglio, che non si riesumi il passato e si provveda invece d'accordo comune all'avvenire sotto la guida solerte e volonterosa degli attuali onorevoli amministratori.

Il risultato dell'inchiesta venne ascoltato attentamente e nessuno chiese su di essa la parola, tanto meno il Gabino il quale, quantunque essa venisse a dargli completamente torto continuò come nulla fosse a starsene seduto al suo posto di consigliere. Sono così dimostrate false le accuse dal lui elevate contro l'amministrazione e contro il segretario Nicola Toso, che dopo 42 anni di lodevolissimo servizio non si aspettava certo di esserne fatto oggetto; accuse sulle quali il Gabino aveva piantato la sua piattaforma elettorale. Gli elettori impareranno così a non credere a tutte le storie e le frottole che si danno loro a bere?

Fra gli altri oggetti all'ordine del giorno, merita di essere notato l'approvazione ad unanimità della spesa di L. 230.000 per il nuovo acquedotto.

In seduta privata fu riconfermata a maestra nella scuola di Colugna la sig. Leonarduzzi; fu votata invece la sospensiva per la nomina del maestro nelle classi IV e V del Capoluogo.

PRATA DI PORDENONE

Esito del tiro alla quaglia — Animato ritrovo ieri al campo di tiro a volo, allietato da una splendida giornata d'autunno. Ufficiali aviatori di Aviano e Comina e ufficiali del Genova cavalleria di Pordenone in mezzo a belle ed eleganti signore dava un aspetto gaio e pittoresco al ritrovo. Al pranzo ben servito sul campo di tiro, il cav. Centazzo, presidente del club, volle offrire lo sciampagna ed il cav. avv. Frova brindò all'avvenire prosperoso della nuova società, ai rappresentanti dell'esercito e dell'aviazione, alle belle signore presenti, facendo voti che questi ritrovi possano ripetersi più spesso. Brindò pure con spirito arguto il tenente Clerici, della scuola di aviazione di Aviano.

Nel pomeriggio la nobile signora Centazzo Monti offerse il thè a tutte le signore e signori presenti.

Ecco l'esito delle gare.

La I.o poule venne vinta dal sig. Marzin Domenico. Nel tiro incoraggiamento vinsero: I.o, il giovine conte Giacomo Quirini II.o Brunetta Gianni III.o avv. Paolo Stivanello IV.o Brunetta Michele V.o Brunetta Giobbe.

Nel tiro Meduna, il primo e secondo premio andarono divisi fra l'ing. cav. Granzotto e l'avv. Stivanello III.o Savoini IV.o V.o e VI.o divisi fra il cav. Centazzo, il conte Querino Querini e il sig. Pascotto. Seguirono altre poule, vinte dal cav. Centazzo, dal conte Querini, dai sig. Marzin, del cav. Granzotto dal sig. Savoini.

PORDENONE.

L'apertura della Scuola di Disegno. — 15. E' annunciata pel giorno 3 novembre p. v. l'apertura della Scuola di Disegno applicato alle arti e mestieri.

Per coloro che non avessero titoli sufficienti per essere ammessi senza esami, il giorno di Domenica 17 novembre avranno luogo le prove.

Neo Pilota Aviatore. — Nel pomeriggio d'oggi conseguiva brillantemente il brevetto di pilota il giovane Sandini della Scuola Helios.

Fungeva di Commissario delle prove il Ten. Aviatore Kerbacher e Commissari supplenti Da Re e Penzutti. Il Sandini pilotava monoplano Helios di costruzione italiana.

Ci congratuliamo coll'ardito giovane che perseverando con tenacia riuscì per il primo ad ottenere il brevetto alla Scuola Helios.

Il consiglio comunale è convocato per venerdì 12 corr. alle ore 20.30 per trattare un lungo ordine del giorno: di cui vi noto oltre a 11 letture e a ratifiche: Concorso del comune nella spesa di restauro del dipinto del Pordenone esistenti in Duomo; Regolamento per le pubbliche affissioni; capitolato d'appalto per l'esercizio delle affissioni pubbliche; modifica al regolamento organico degli impiegati municipali; sussidio pro erigendo Giardino d'Infanzia a Torre; nomina di un consigl. dell'Ospit. civile; nomina di due consiglieri della Congregazione di Carità; conti consuntivi 1909-1910-1911 della Congregazione di Carità; approvazione del nuovo statuto della Congregazione di Carità.

In seduta segreta, deliberazione definitiva dell'assegno annuo vitalizio all'ex direttore delle scuole elementari cav. Baldissera; domanda di Venerussi Alfredo di sussidio per frequentare il R. Istituto di Belle arti in Venezia; nomina del perito geometra comunale.

Furto. 15. Nella notte dal 14 al 15 ignoti, dal pollaio aperto sito in via Casermette di proprietà di Pizzotto Domenico fu Giovanni, involarono 14 pollastri del valore di L. 30 circa.

Il trattato di pace sarà pubblicato venerdì.

Alcuni particolari sulle condizioni.

La guerra nei Balcani.

La Pace

Siamo stati i primi a dare la notizia che i preliminari della pace erano stati firmati ieri, alle sei pomeridiane, a Ouchy, tra i fiduciari italiani e turchi. Divulgammo tosto la notizia con appositi bollettini gratuiti che i cittadini — e specialmente i militari — si fermavano a frotte a leggere ed a commentare.

La firma seguiva alle 6 della sera; la notizia noi la divulgammo alle otto della sera, prima che nessun altri la ricevesse a Udine.

Sulle condizioni, nulla si può dire ancora: sull'*Adriatico* si leggono queste, che press'a poco furono già enunciate — e che, in sostanza, concordano anche con quelle telefonateci stamane dal nostro corrispondente da Milano:

Roma, 15. Secondo informazioni che ho ragione di ritenere esatte, il trattato di pace tra l'Italia e la Turchia sarebbe stato conchiuso alle seguenti condizioni:

I. — Nel protocollo è dichiarata la completa sovranità all'Italia sulla Libia.

II. — L'Impero Ottomano s'impegna di ritirare le truppe dislocate in Tripolitania e Cirenaica, desistendo da ogni atto di ostilità diretta o indiretta.

III. — L'Impero Ottomano dirigerà un proclama per hè esse desistano della resistenza.

IV. — Appena risulterà al Governo Italiano che il Governo Ottomano ha eseguito le clausole e i concordati, disporrà immediatamente perchè le truppe italiane, che ora occupano le isole dell'Egeo, abbiano ad evacuare dalle isole stesse.

V. — Il Governo Ottomano s'impegna di applicare alle isole le riforme già stabilite per tutte le popolazioni dell'Impero Ottomano.

VI. — L'Italia riscatterà i beni « Vokufs » (cioè la mano morta religiosa), corrispondendo alla Turchia una indennità non ancora precisata, ma che si aggirerà sui 40 milioni di lire.

VII. — La Turchia s'impegna di liquidare agli italiani già residenti nell'Impero, ed espulsi in occasione della guerra, una indennità che verrà stabilita da una Commissione italo-turca da nominarsi di comune accordo fra le due Nazioni.

VIII. — Entrambe le nazioni procederanno allo immediato reciproco rilascio dei prigionieri di guerra.

IX. — L'Italia riconoscerà ai suoi nuovi sudditi completa libertà religiosa, consentendo che essi serbino rapporti spirituali tanto col Califfo di Costantinopoli, quanto col Gran Senusso di Kufra. Però stabilirà in cambio le necessari precauzioni per evitare qualsiasi ingerenza negli affari politici e civili.

X. — L'Italia concederà alla Turchia varie agevolazioni commerciali.

Per tutte le altre questioni riguardanti le relazioni fra i due Stati si ritornerà allo *statu quo ante*.

Ed ecco ora quanto il nostro corrispondente ci telefona:

(NOSTRO FONOGRAMMA).

Qulache particolare sulle condizioni della pace

OUCHY 16 — Eccovi qualche particolare sulle condizioni della pace, di cui si sono firmati i preliminari ieri sera.

Le disposizioni circa la cessazione delle ostilità e il ritiro delle truppe saranno contenute nel solenne trattato che sarà pubblicato venerdì.

E' stabilito che la evacuazione da parte dell'Italia delle isole dell'Egeo, avverrà soltanto dopo che le truppe ottomane avranno lasciato la Libia.

Il protocollo dei preliminari stabilisce le procedure per addivenire alla firma solenne del trattato.

Il Sultano emanerà un proclama oggi stesso in cui dichiarerà di concedere l'autonomia alle popolazioni della Libia; rivolgendosi agli abitanti di Tripoli, li dichiarerà autonomi.

Un decreto del Re d'Italia verrà emanato subito dopo l'iradè del Sultano. Esso sarà molto esplicito nel senso di richiamare il decreto di sovranità sulla Libia; e stabilirà chiaramente i limiti del rappresentante religioso del Sultano in Libia.

Un altro iradè del Sultano non soltanto dichiarerà di concedere l'amnistia a tutti gli abitanti delle isole che abbiano manifestato sentimenti contro la Turchia, ma conterrà anche garanzie per la buona amministrazione e pel buon governo dell'arcipelago.

L'impressione?... Un telegramma da Roma dice che colà, quando si ebbe notizia della pace conchiusa, l'impressione che se ne ricevette fu « di sollievo »: altrettanto possiamo dire per **Udine.**

— Dopo un anno, era ben tempo! — questa la esclamazione che usciva generalmente dalle bocche di quanti si fermavano a leggere il bollettino affisso sulle colonne di fronte al nostro ufficio. Parecchi soldati strappavano i bollettini stessi appena incollati per portarseli in caserma, per comunicare la notizia ai compagni; altri venivano a chiederne copie a noi, che ben volentieri le abbiamo subito distribuite.

Nei pubblici ritrovi si commentava la notizia in vario senso: non per la pace in sè ma per le condizioni che ancora non si conoscono. Se gli arabi vi accederanno... se la Turchia, tanto subdola sempre, non aiuterà di sottomano qualche tribù ribelle... se qualche più subdola potenza non continuerà a permettere ancora il contrab

bando... Tutti questi *se* apparivano nelle calorose discussioni.

Nessuna dimostrazione ancora è segnalata, in nessuna città d'Italia: ed è bene. Questo diciamo anche per quanti ci richiesero da vari luoghi della provincia, se Udine fosse imbandierata, se gli stabilimenti fossero chiusi in segno di festa.

No.

La notizia fu accolta con un senso di sollievo: la pace è sempre migliore della guerra: ma fu accolta con calma.

Aspettiamo di conoscere con precisione le condizioni, per poter dire che la pace fu conchiusa — come pur confidiamo — con dignità e salvaguardando gli interessi della Patria per l'oggi e per il domani.

La pace di Losanna

Ouchy, 16. — Secondo una voce, la firma definitiva del trattato di pace seguirà **venerdì** o **sabato**, e porterà il nome di pace di Losanna.

La guerra.

La vittoriosa avanzata dei monteneg.

Violenti combattimenti presso Tarabosc.

Podgoritza, 15. — Il generale Vukotic comunica che le sue truppe hanno occupato ieri, dopo accanita resistenza, il monte di Visitor, presso Gussigne. Parecchi cannoni, molti fucili e molte munizioni cadderò in nostro potere. L'esercito sta ora operando contro Berane.

I combattimenti presso le fortificazioni di Delce e Tarabosch richiesero il maggior numaro di vittime. Le nostre truppe sono riuscite ora ad avanzare di altri 1500 metri presso Tarabosc.

La resa di Scipkanik

Podgoritza, 15. — La resa della guarnigione turca di Scipkanik è avvenuta iersera. Il comandante con le truppe e la popolazione venne sul ponte, dove era atteso dal principe ereditario Danilo.

La banda montenegrina intonò l'inno turco e le truppe montenegrine presentarono le armi.

Il principe Danilo si avvicinò al comandante turco di cui elogiò la difesa eroica. Allorchè questi gli consegnò la spada, il principe gliela restituì e disse:

— Vi siete comportato da eroe, ed all'eroe restituisco la spada!

Un discorso di Re Nicola alle truppe.

Cettigne, 15. — Il giornale ufficiale pubblica il tenore di un discorso rivolto di re Nicola alle truppe combattenti, in cui il re ammonisce i soldati a non esporsi tanto nei combattimenti, perchè come fu condotta finora la guerra essa richiede troppe vittime.

Il re disse:

I forti attorno a Scutari devono cadere tutti nelle nostre mani. E' meglio che la nostra azione proceda più lentamente, affinchè con l'esporsi troppo non cadano troppi combattenti. Soldati! ricordatevi che il principale compito lo devono adempiere i cannoni, e che l'attacco singolo sta in seconda linea.

I combattimenti serbo turchi

Salonicco 15. — Secondo una notizia da Bujanovac si udì colà ieri il rombo del cannone e si desunse che i serbi avessero preso l'offensiva. Più tardi si seppe che una forte banda serba aveva lanciato bombe contro la località di Kratova. La Turchia non ha spinto in alcun punto le sue truppe verso il confine serbo, ma mantenne semplicemente i suoi appostamenti. E' quindi escluso ch'essa abbia l'intenzione di provocare la Serbia.

NOSTRI FONOGRAMMI

La rottura diplomatica fra la Bulgaria e la Turchia

PARIGI, 16 Il Mattin *ha da Sofia, in data 15 ottobre, ore 23.30:*

Invece di rispondere alle domande degli alleati, la Turchia, ha richiamato stassera i suoi rappresentanti che si trovano nelle capitali balcaniche In conseguenza di ciò il consiglio dei ministri bulgaro decise di non rivolgere un ultimatum, *ma di dichiarare la guerra.*

Domattina (cioè oggi, mercoledì), un manifesto reale proclamerà la guerra alla Turchia.

Tuttavia nei circoli governativi si dichiara che alla dichiarazione non seguiranno immediatamente le ostilità.

Apprendo in questo momento che due incrociatori turchi hanno catturato, alle foci del Danubio, due piroscafi bulgari carichi di carbone.

Il richiamo degli ambasciatori turchi è confermato da Costantinopoli

LONDRA, 16. - Il Daily Telegraph *riceve da Costantinopoli 15, ore 22:*

La rottura fra la Turchia e gli stati balcanici è divenuta ormai un fatto compiuto. Il consiglio dei ministri riunito ieri sera alle 17, dopo breve discussione, decise di richiamare tutti i ministri turchi residenti nelle capitali balcaniche (Atene, Belgrado, Sofia) e tutti i personaggi delle legazioni, senza lasciarvi alcun incaricato d'affari.

Alla nota collettiva degli stati balcanici il governo turco non dà risposta. Un diplomptico ha riassunto la situazione con queste parole:

La Porta si considera gravemente insultata, ma non dimostrerà il suo rincrescimento che richiamando i suoi ministri dalle capitali degli stati balcanici.

Apprendo da fonte diplomatica sicura che la Turchia, dopo l'ultimatum greco, ha deciso di rilasciare i piroscafi greci con carico straniero.

L'annessione di Creta alla Grecia.

LONDRA, 16. — Il Daily Telegraph *riceve da Costantinopoli:*

Apprendo con sicurezza che il ministro di Grecia ha dichiarato l'annessione di Creta alla Grecia. Fu il ministro ottomano ad Atene ad avvertire del fatto la Porta.

Perchè la Turchia richiamò gli inviati a Sofia, Belgrado e Atene

Costantinopoli, 16. Il richiamo degli inviati turchi di Sofia e Belgrado è giustificato con l'accenno al fatto che la Bulgaria e la Serbia hanno presentato la nota già annunciata; il richiamo dell'inviato turco ad Atene è giustificato col dire che la Grecia ha ammesso i deputati cretesi alla Camera.

Il ministro degli esteri lasciò immediatamente il Consiglio dei ministri per telegrafare ai tre invitati l'ordine di lasciare le tre capitali balcaniche.

La proposta di una conferenza europea, avanzata da Poincarè, non incontra finora nessun appoggio.

CRONACA CITTADINA

Il maggiore cav. Tancredi comanderà un battaglione di ascari.

Con telegramma del Ministero della guerra pervenuto ieri, il maggiore dell'8.o alpini cav. Tancredi fu destinato in Libia, comandante dell'ottavo battaglione ascari eritrei. Prima si recherà nell'Eritrea, per procedere alla formazione del suo battaglione; quindi nelle nuove provincie d'Italia.

Abbia il distinto ufficiale, che fu già per ben diciott'anni in Africa, col saluto più cordiale nostro e della città, l'augurio più sentito e più caldo.

Un'opera d'arte e nel contempo ricordo patriottico

donava alla Città il dott. Giuliano Mauroner, ed accompagnava il dono con la seguente nobilissima lettera al Sindaco Gr. uff. prof. Domenico Pecile:

M'è cosa grata poter offrire in dono alla Città di Udine, in una pregievole opera d'arte, il ritratto di Daniele Manin.

Che un sentimento di memore riconoscenza vada oggi all'Uomo, che, mantenendo viva nella sua bella Venezia e nell'esilio, la speranza di una patria libera, della forte Italia d'oggi fu un preparatore,

Col massimo ossequio, mi abbia per devotissimo Dott. Giuliano Mauroner

Pentatlon Reale Moderno. — Il giorno 10 novembre la società di ginnastica e scherma darà un saggio che comprenderà i seguenti esercizi; Tiro a segno, salto misto, lancio del giavellotto, salto con l'asta, Corsa veloce.

Le gare avranno luogo per il tiro a segno nel poligono di porta Venezia, alle ore 10 — le altre gare alle ore 15 nel campo dei giuochi di via Dante. Le iscrizioni si ricevono alla segreteria della società, via della posta, fino a tutto mercoledì 6 novembre. Per le gare sono stati assegnati diversi premi consistenti in grandi medaglie d'oro e coppe.

Questi premi sono esposti in una vetrina del negozio Gambierasi.

Grave disgrazia. — Fu accolta all'ospedale certa Maria Rizzi di G. B. da Beivars d'anni 42 per frattura alla gamba destra.

Ne avrà per 90 giorni.

Fuga di un cavallo. — Questa mattina fuori porta poscolle, un cavallo attaccato al una prolunga, di proprietà del sig. Andrea Covra, impauritosi per il sopravvenire di una automobile, si dava a precipitosa fuga, trascinando seco il carriaggio, verso porta Venezia. Gli agenti daziari della barriera furono solleciti a chiudere le sbarre riuscendo così ad impedire alla bestia di entrare in città.

Molto panico, ma fortunatamente nessuna disgrazia.

Altre sottoscrizioni patriottiche. Al Comitato Giovanile Patriottico della Provincia di Udine, sono pervenute le seguenti offerte per inscrivere nel Libro d'Oro della Dante Alighieri i tre prodi friulani che parteciparono all'impresa dei Dardanelli, e per l'omaggio a S. E. il General *Caneva*.

Isidoro Bares L. 3, Comune di Treppo Carnico L. 10.

Comune di Azzano Decimo L. 5, Comune di Bagnaria Arsa 5, Luigi Moretti 5.

Il Comitato prega i signori delegati della provincia di voler trasmettere le schede delle varie sottoscrizioni e di fare i relativi versamenti.

Al Comitato furono pure versate le seguenti offerte: Renato Salv torra L. 5, alcuni soci 7.

Per il bene pubblico. — Finalmente siamo sicuri che i restringimenti uretrali, prostratiti, uretriti, cistiti e catarro della vescica si guariscono radicalmente con i confetti Casile; e le malattie del sangue impuro si guariscono mediante il rinomato Jorubin Casile.

Pellicceria! — La ditta «*Chic Parisien*» Francesco Lorenzon, piazza S. Giacomo Udine, rende noto che essendo già incominciato il lavoro di pellicceria sarebbe opportuno che le signore affrettassero le ordinazioni e la consegna delle Pellicce da ridurre per non agglomerare di troppo il lavoro.

Per schiamazzi notturni furono posti in contravvenzione Giuseppe Berletti di Carlo d'anni 22, Umberto Comino di Giovanni d'anni 30 e Angelo Antonutti fu Giuseppe d'anni 20 tutti d'Udine.

TEATRO MINERVA
I fantocci lirici

Iersera i fantocci lirici della famiglia Salice hanno rappresentato la *Gheisa*. Il pubblico numeroso di grandi e piccoli che affollava il teatro si divertì un mondo e applaudì forte.

Oggi ultima rappresentazione della *Gheisa*. Domani *La Vedova Allegra*.

Domenica spettacolo diurno e serale.

In Tribunale.

La rissa fra padre e figlio. — All'udienza ripresa nelle ore pomeridiane di ieri parlò per primo il P. M. dott. Tonini. Concluse chiedendo la condanna del padre complessivamente a 19 mesi di reclusione.

Il difens. avv. Cosattini conclude chiedendo che al povero vecchio il quale agì in difesa di vita sia accordato il minimo della condanna e così gli possa venire applicata la legge condizionale.

Il Tribunale condanna Francesco Degano, ad un anno e 8 giorni di reclusione ed alle spese processuali.

Il pubblico commenta sfavorevolmente la Sentenza, perchè i numerosi paesan speravano di accompagnare a casa sua il vecchio Checo.

Contro la sentenza verrà interposto appello.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 51

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— No, vedi bene che invece di fuggire da te io ti sono vicina che invece di disprezzarti, io ti consolo; che invece di aborrirti ti amo... Eppure — soggiunse sottovoce — lo sapevo da molto tempo.

— Tu Teresa?

— Ti ricordi di un giorno in cui quegli uomini vestiti di cappa grigia fermarono in riva al fiume una signorina avvolta in un mantello nero e cercarono di trascinarla con loro, dopo averle tolto alcuni scudi?

— Me ne ricordo; ebbene?

— Un cavaliere che li vide dai Carmelitani, accorse in soccorso della fanciulla velata e fece abbandonare ai banditi la loro preda. Per un momento le ali del suo cappello, tenuto da un fazzoletto, si rialzarono, e allora la signorina mandò un grido e cadde svenuta ai suoi piedi. Le povere vecchie del quartiere la nascosero più tardi con uno dei loro mantelli col cappuccio nero e la ricondussero a suo padre.

— E quella signorina?

— Ero io!

— Disgraziata! e tu pure disonori la tua famiglia. Chi è l'uomo che passeggiava con te? Il capitano del Real Polonia?

Messa sulla sedia degli accusati alla sua volta, Teresa non potè nascondere la verità, e dalla sua confessione risultò che una riparazione sempre elusa dal nobile Stanislao, era necessaria. A quella rivelazione, Vittorio presentò a sua sorella una penna.

— Scrivigli di venire qui, subito.

— Che vuoi fare, Vittorio?

— Salvarti, e impedire che un altro colpo mortale si abbatta su nostro padre.

— Essa scrisse, e dopo poco il capitano Stanislao accorreva col sorriso sulle labbra; ma si fece subito serio vedendosi solo col fratello di colei che aveva sedotta.

— Capitano — disse Vittorio, chiudendo prima a chiave le due porte — siete un uomo d'onore voi?

— Ecco una domanda che può farsi ad uno dei vostri compagni di taverna ma non ad un militare, signore...

— Perciò non è al giocatore che in questo momento dovete rispondere, ma ad un fratello oltraggiato, al rappresentante della casa des Angles, che esige una risposta netta e sollecita. Avete sodotto mia sorella; quando domanderete la sua mano a mio padre?

— Farò questo passo — rispose il capitano con tono leggero — quando voi avrete rinunziato alle carte ed a quelle vostre corse clandestine...

— Potete farla subito, allora, poichè le mie mani non toccheranno più una carta, e voi siete l'ultima persona che mi vedrà a Montauban.

— Espatriate forse?

— Sì, parto per lungo tempo, e siccome l'ora è vicina, vogliate dirmi se vi ho giudicato bene o male.

— Signor des Angles — balbettò il capitano — se vostra sorella fosse ricca da sostenere il mio rango, oserei forse tentare i passi presso la mia famiglia...

— Essa avrà la fortuna di mia madre, e tutto ciò che possiede mio padre, dopo la sua morte.

— La mia famiglia è principesca... non sarebbe abbastanza.

— Lo sapevate, eppure!... foste un vigliacco!

— Signor des Angles!

— Avete una spada... in guardia, allora...

— Un duello senza testimoni?

— Ne abbiamo: voi, la vostra vittima che è là chiusa in quel gabinetto, io, il ritratto di mia madre, che saprà stasera, vi uccida o no, che il fratello ha vendicato sua sorella.

Il viso di Vittorio des Angles, mentre diceva queste parole, aveva una espressione così risoluta e strana che per la prima volta forse, il capitano si sentì turbato. I gemiti che udiva nel gabinetto vicino non erano tali da rendergli la calma che è necessaria all'uomo che difende la sua vita in un duello. Di più, l'occhio fisso quasi vitreo del suo avversario lo agghiacciava. Fin dal principio perdette la maggior parte dei suoi vantaggi. Benchè abilissimo nella scherma, per ben due volte la spada di Vittorio sfiorò il suo petto. L'imminenza del pericolo e il rumore inebriante delle lame gli fecero però riacquistare la sua abilità e il figlio del prevosto colpito in pieno petto, barcollò un momento e impallidì spaventosamente. Ma, radrizzatosi con una prontezza ed una energia straordinaria, rese colpo per colpo al suo avversario lo stese a terra nel suo sangue.

Nello stesso istante fu battuto alle due porte. La sorella che si disperava perchè aveva tutto udito, e il prevosto che presentendo qualche catastrofe aveva risalito le scale del gabinetto, picchiavano vigorosamente alle due porte. Ma colui che tutti e due angosciosamente chiamavano, curvo sul ferito, profittava delle poche forze che gli rimanevano per fargli firmare una promessa di matrimonio. Quando la mano tremante di Stanislao ebbe macchinalmente tracciato il suo nome sul foglio, Vittorio si trascinò fino alla porta, l'aprì e cadde svenuto ai piedi di suo padre porgendogli la promessa del capitano.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.35 — A. 15.5 — D. 17.16 — O. 19.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C... ia) 9.1... 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.40 — A. 8.40 — O. 12.50 — ... 15.45. — O. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.40 — D. 11.25. — A. 15.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16 41. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13 40 M. 17.20. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8 36 — 11 40 — 15.15 18.50

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.58 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz.-Carnia) 8 36 — 9.41 — 14 30. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.29 — A. 9 35 — 15.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7 41 — 9.37 — 13.30 — 15.28 — 16.37 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7 21 — 9 33 — 13.34 — 17 10 — 21.55.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 11.31 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912